

un tributo eguale sia stato fissato ancor all'epoca di Giustiano, e che questo sia stato appunto il risultato delle pratiche dei legati Costanzo e Lorenzo.

Per Eufrazio il loro intervento fu certo benefico, perchè egli mise su basi sicure la finanziazione delle sue costruzioni, ed assicurò perennemente alla chiesa ed alla mensa vescovile rendite certe.

*
**

Dopo compiuta la basilica, di Eufrazio non parla se non il papa Pelagio, e dopo le lettere di questo pontefice nessuno più nomina il nostro audace presule.

L'attività sua indefessa e svariata nel campo amministrativo, edilizio e teologico aveva fatto di lui un uomo più temuto che amato, giacchè la riuscita suole destare più invidia per la fortuna che sentimento di ammirazione per le opere.

E quando scoppiò il dissidio religioso ed Eufrazio sentì che un abisso lo separava da papa Vigilio, cui egli nella erronea valutazione dei fatti aveva certo considerato suo consenziente; quand'egli vide che il pontefice, dopo lunga riluttanza aveva sottoscritto quello stesso credo che prima con grande apparato era stato bandito dall'autocrata di Bisanzio, non poco sconforto lo colse, nella persuasione di essersi sempre trovato e di trovarsi tuttavia sul retto sentiero dell'antica fede degli avi.

Ed a lui che con uno sforzo incredibile aveva inalzato una reggia alla madre di Dio, fu allora scagliata l'imputazione di scismatico; a lui che aveva seminato d'oro le pareti della basilica fu gettato, come ad un volgare delinquente, il fango

omnipotentis et beate marie virginis et beatorum apostolorum petri et pauli et sancti mauri martiris et aliorum sanctorum se noverit incursum Et post hec omnia componat auri libras XX clero et populo parentino Et Hoc privilegium nostre ordinationis in perpetuum firmum et inviolatum permaneat.

Ego petrus diaconus parentine civitatis tabellio scripsi complevi et roboravi.